



Le forze armate partigiane si raccolgono in Piazza Vittorio dopo la liberazione della città e la fuga dei tedeschi.

## IL COMANDO MILITARE REGIONALE PIEMONTESE

Opinano gli storici che soltanto il tempo — con lo spegnere le passioni e scolorire il ricordo dei contrasti — consente di mettere a fuoco gli avvenimenti in un quadro di effettiva imparzialità. Per altro, per una materia incandescente come quella della Resistenza, e segnatamente del Partigianato, l'opinione appare valida soltanto se il tempo si computa a periodi superiori al decennio. Infatti, a distanza di dieci anni dalla Liberazione, ancora avviene di incontrare onesti cittadini incerti se considerare i comandanti partigiani uomini coraggiosi che sfidarono la morte per un ideale, o capi, senza scrupoli, di avventurieri.

Per agevolare l'onesto cittadino nel suo apprezzamento traccio questi brevi lineamenti sul comando partigiano che in Piemonte fuse e indirizzò le diverse bande nel Corpo Volontari della Libertà.

\*\*\*

Il Comando militare regionale piemontese (C.M.R.P.) nacque con modalità diverse da quelle nelle quali per norma nascono i comandi negli ordinamenti

militari regolari. Qui gli organi gerarchici sono oggetto di meditati studi da parte degli stati maggiori e vengono di conseguenza imposti dall'alto. Nel partigianato il C.M.R.P. venne invece invocato, e quasi imposto, dal basso per ragioni di sopravvivenza.

Nell'estate del 1944 due esigenze erano vivamente sentite da tutti coloro che in Piemonte portavano armi per combattere il nazifascismo: la composizione dei contrasti che invalidavano l'efficienza delle formazioni di diversa origine ed il reciproco aiuto tra le formazioni per ostacolare la manovra del carciofo ideata dai comandi militari tedeschi al fine di eliminare successivamente i diversi complessi partigiani. Se, infatti, nell'autunno 1943 il Piemonte era sufficientemente ampio per il numero delle bande armate allora costitutesi e se, nello stesso tempo, le forze tedesche erano appena sufficienti a controllare i centri cittadini e i grandi itinerari, la situazione si era fatta del tutto diversa nell'estate del 1944.

In quell'estate il movimento partigiano era in piena fase ascendente con larghissima inclinazione al proselitismo. Pertanto in molte vallate si trovarono ad ope-